Rita è malata

Rita Pavone, che l'altra sera a Milano era stata colta da un attacco di appendicite, è giunta ieri a Roma in aereo. La cantante torinese è stata visitata dal suo medico curante, il quale ha escluso la necessità di un intervento urgente. Rita dovrà quindi riposarsi nella sua villa di Ariccia per poter poi intraprendere il previsto viaggio in America. La Pavone, che partirà il 7 gennaio, è attesa a New York per la registrazione di un repertorio discografico in lingua inglese

Festeggiati i 600 studenti abbonati all'Opera di Roma

Il *foyer* del Teatro dell'Opera di Roma ha ospitato ieri alcune centinaia di studenti dell'Università e dei licei romani, riuniti in una festosa e simpatica manifestazione. Erano i giovani che si sono abbonati alla stagione lirica di quest'anno dando vita ad un fenomeno che non si registrava da tempo l'esaurimento dei posti in abbonamento del Teatro dell'Opera.

L'operazione-studenti era stata preparata con una certa cura: ventimila volantini avevano raggiunto gli allievi delle scuole romane, informandoli del cartellone dell'Opera. Acclusi ai volantini erano dei questionari che avevano lo scopo di stimolare l'interesse dei giovani verso la lirica. Infine gli studenti venivano messi al corrente delle condizioni di abbonamento e dei vantaggi offerti da questa soluzione.

Il risultato non si è fatto attendere. I duemila posti in abbonamento sono stati tutti occupati e in gran parte proprio dagli studenti (più di seicento). Per la prima volta, alcuni ordini di posti sono andati completamente esauriti in abbonamento. In totale, il numero degli abbonamenti è passato dai 942 dello scorso anno ai 1781 dell'anno in corso, con un aumento del 90 per cento.

«Certamente — è stato ieri rilevato — non sono stati solo i volantini a permettere questo risultato. Tuttavia è stato importante cancellare negli studenti l'impressione che l'Opera fosse quel "mostro sacro" che si ritiene, accessibile solo a dei magnati. D'altra parte, le condizioni di abbonamento per gli studenti sono state buone, e molti di essi hanno aderito alla nostra campagna». Il ricevimento — al quale hanno partecipato i cantanti del *Falstaff* e il maestro Carlo Maria Giulini — si è concluso con l'estrazione d'un congruo numero di *long-playing* di musica classica offerti da una nota casa discografica.

LA TELEVISIONE ITALIANA HA DIECI ANNI

Il video interviene a senso unico sull'attualità

«Tribuna politica» ha rotto in parte questo fazioso «equilibrio» che vuole esclusa dal teleschermo una larga zona della realtà italiana

Per giustificare il loro divieto al famoso sketch sugli edili per il quale Dario Fo e Franca Rame abbandonarono la Canzonissima '62, i dirigenti di via del Babuino dichiararono che, per ragioni di obiettività, la TV doveva astenersi dall'intervenire nelle vertenze sindacali (uno sciopero degli edili era appunto in corso in quei giorni di fine novembre). La giustificazione apparve subito speciosa a tutti anche a coloro che poi ufficialmente la condivisero. Tuttavia, essa si collegava a quella concezione che considera il «non intervento», il silenzio della TV su certi argomenti come la massima forma di obiettività che il video possa raggiungere. Coloro che sostengono questa concezione, si fanno forti degli innumerevoli casi di intervento a senso unico che costellarono la storia dei primi anni televisivi, quando la DC, scoperta la forza del video, se ne servì come decisivo puntello del suo monopolio politico.

Ciascuno di noi ricorda il tempo dei Telegiornali gremiti solo di cerimonie ufficiali, di pose di «prime pietre», di volti di ministri: il tempo in cui soltanto i personaggi e gli slogans del regime avevano libera cittadinanza sul video. Da allora, certo, parecchie cose sono mutate alla TV, innanzitutto perché parecchie cose sono mutate nella realtà italiana. Ma, nella sostanza, sembra che i termini della questione, per quanto riguarda l'obiettività del video, continuino ad essere due: intervento a senso unico oppure non intervento, astensionismo, silenzio. Non a caso le minoranze politiche di destra, dai missini ai monarchici ai liberali, interessate in qualche modo all'obiettività del video, non si stancano di richiedere che la TV non si occupi di politica all'infuori dei notiziari, eviti ogni commento, si sottragga ad ogni impegno culturale e sociale, si faccia strumento di evasione, di divertimento «puro».

Discriminazione

Ma, in realtà, l'alternativa che in questo modo viene proposta (intervento a senso unico o astensionismo) è falsa: l'astensionismo, infatti, non solo non esclude affatto la faziosità, ma può addirittura integrarla, farsene strumento. La regola del silenzio può essere benissimo violata ogni volta che i dirigenti televisivi lo ritengono necessario con interventi che risultano, proprio per questo, faziosi. E può essere invece rigorosamente osservata in casi nei quali sarebbe necessario un impegno attivo: non è forse proprio la «regola del silenzio» che ha portato in tutti questi anni la TV ad ignorare grandi battaglie sindacali, vaste manifestazioni di massa, movimenti di opinione pubblica che facevano parte integrante della viva cronaca italiana? D'altra parte, la «regola del silenzio», ove anche venisse applicata nel migliore dei modi, non potrebbe che portare alla progressiva paralisi del video: già oggi, tanti programmi, culturali o «ricreativi», risultano noiosi, astratti, privi di nerbo proprio perché sfuggono ad ogni impegno, evitano ogni legame con l'attualità e la vita quotidiana della gente, cercano di mantenersi nell'olimpo o nell'area del divertimento «puro».

Il fatto è che l'obiettività vera può essere raggiunta solo superando la falsa alternativa (intervento a senso unico o silenzio) e facendo del video realmente lo specchio della realtà italiana, il crogiuolo ove si raccolgono tutte le voci, diverse e opposte, che oggi esprimono gli umori, i pensieri, le opinioni degli italiani. L'esperienza delle Tribune elettorali e politiche, in questo senso, è estremamente indicativa: soprattutto per l'aria nuova, lo spirito diverso che, pur nei loro limiti, esse hanno introdotto in TV dal 1960, in poi.

La condizione prima per battere questa strada è che si abolisca ogni discriminazione politica. Purtroppo, siamo invece ancora lontani da questo: la TV sembra ignori, nella maggioranza dei casi, l'esistenza dei giornali d'opposizione, e quella degli uomini di cultura o degli «esperti» non appartenenti al campo governativo. In particolare, essa tende a evitare ogni incontro con i comunisti. Non c'è bisogno di citare casi clamorosi come quello del documentario su Stalin, dal quale fu esclusa, senza alcuna ragione, la dichiarazione di Ernesto Ragionieri, storico marxista e comunista, per confermare questa realtà. Dai numerosi dibattiti del Telegiornale, a rubriche come Rotocalchi in poltrona o Le facce del problema, di casi nei quali si presenta, al fine di illuminare meglio un qualsiasi problema, un breve sondaggio di opinioni qualificate, la discriminazione impone sempre il suo limite al video. E ne sterilizza le iniziative.

Esigenza vitale

In dieci anni, questo limite è divenuto sempre più pesante proprio perché il moltiplicarsi dei programmi ne ha reso meglio avvertibile la presenza. E' ormai nello «stile» televisivo che servizi giornalistici e inchieste, documentari storici e trasmissioni culturali, si servano di interviste dirette a diversi livelli, da quelle che chiamano in causa l'uomo della strada a quelle che consultano lo specialista, il dirigente. Ma il contributo di queste interviste, qualunque ne sia il numero, appare sempre povero quando in esso non confluiscano tutte le voci, tutte le opinioni che sono necessarie per dare un quadro completo degli orientamenti e delle tendenze esistenti nel mondo politico, culturale, nell'opinione pubblica del nostro Paese.

Solo ricercando tutte le opinioni, e non solo ammettendone, ma addirittura sollecitandone il confronto, in uno spirito di aperto e reale dibattito, la TV può, in tutti i campi, acquistare vitalità e nerbo e raggiungere una autentica obiettività. Solo così può evitarsi che documentari come il citatissimo Settant'anni di socialismo appaiano monchi e inficiati da un miope strumentalismo. Solo così si può ottenere che importanti avvenimenti nazionali e internazionali vengano commentati sul video senza che accadano episodi indecorosi quali quelli che si verificarono, particolarmente nel corso della ultima crisi cubana, ad opera di Gianni Granzotto. Solo così inchieste e dibattiti e programmi culturali possono acquistare una giusta dimensione e si possono superare le inutili «recite» rappresentate dalle «ordinate» discussioni, nelle quali persone di orientamento simile si scambiano idee come se si rilanciassero, dall'uno all'altro, una palla di tennis. E si possono evitare anche «tavole rotonde» come quella che concluse nel '62 l'inchiesta a puntate Verso la metropoli, nella quale ciascun «esperto» era invitato ad arare il suo campicello senza interferire con gli altri.

In verità, quello del dibattito è, per la TV italiana, non solo un metodo auspicabile, ma un'esigenza vitale. La caratteristica fondamentale dell'attuale realtà italiana consiste, infatti, nell'esistenza attiva di un movimento comunista che raccoglie vastissimi consensi e che su ogni questione interviene, suscitando fermenti nuovi, sollecitando le coscienze, proponendo soluzioni. Non farsi eco anche di questa parte, non ricercare continuamente questo interlocutore, quindi, significa per la TV italiana trasformarsi, inevitabilmente, da servizio pubblico in strumento di parte, e, in ultima analisi, ricadere nella falsa alternativa: intervento a senso unico o silenzio. Che è come offrire ai telespettatori di scegliere tra un video totalmente cieco e uno soltanto guercio.

Giovanni Cesareo

Si risposa l'ex marito della Ekberg

VIENNA — L'attore britannico Anthony Steel, di 42 anni, ex marito di Anita Ekberg, ha annunciato ieri a Vienna che intende sposare Hannel Melcher, di 24 anni, eletta Miss Austria nel 1957 (con lui nella telefoto). Steel ha detto che dopo il matrimonio, che verrà celebrato a febbraio, la coppia si stabilirà a Londra, Vienna o Roma

le prime

Cantanti canzoni e direttori a Sanremo

SANREMO, 3

La società ATA ha comunicato oggi gli accoppiamenti definitivi tra gli interpreti italiani e stranieri e i maestri che dirigeranno l'orchestra al XIV Festival della Canzone (al titolo del motivo segue il nome del cantante e, tra parentesi, quello del direttore di orchestra):

Così felice: Giorgio Gaber e Patrizia Carli (Pataccini).

E se domani: Fausto Cigliano (Ceragioli) e Gene Pitney (Gianfranco Intra).

Come potrei dimenticarti: Tony Dallara e Ben E. King (Leoni).

Disperato tango: Domenico Modugno (De Martino) e Frankie Lane (Pataccini).

Ieri ho incontrato mia madre: Gino Paoli (Morricone) e Antonio Prieto (Bagalof).

I sorrisi di sera: Tony Renis (Calvi) e Frankie Avalon (il maestro non è stato ancora designato).

La prima che incontro: Fabrizio Ferretti (Kramer) e i Fraternity Brothers (Intra).

L'inverno cosa fai? Piero Focaccia (Leuzzi) e Bobby Rydell (Intra).

L'ultimo tram: Milva (Simonetti) e Boccara Frida (Intra).

Mezzanotte: Cocki Mazzetti (Kramer) e Los Hermanos Rigual (Morricone o Bagalof).

Motivo d'amore: Pino Donaggio (Calvi) e Frankie Avalon (il maestro non è stato ancora designato).

Non ho l'età per amarti: Gigliola Cinquetti (Monaldi) e Patrizia Carli (Intra);

Ogni volta: Roby Ferrante (Morricone) e Paul Anka (Bagalof).

Passo su passo: Claudio Villa (Morricone) e Little Peggy March (Bagalof);

Piccolo piccolo: Emilio Pericoli (Pataccini) e Lou Monte (Intra).

Quando vedrai la mia ragazza: Little Tony (Cassano) e Gene Pitney (Intra);

Sabato sera: Bruno Filippini e i Fraternity Brothers (Intra);

Sole pizza e amore: Quartetto Cetra (Cichellero) e Lou Monte (Intra).

Sole sole. Laura Villa (Cichellero) e Los Hermanos Riguals (Morricone);

Stasera no, no, no. Remo Germani (Leoni) e Nino Tempo e April Stevens (Leoni);

Tu piangi per niente: Lilly Bonato (Fallabrino) e Richard Moser (Intra);

Una lacrima sul viso: Bobby Solo (Pataccini) e Frankie Lane (Pataccini);

Un bacio piccolissimo: Robertino (Mescoli) e Bobby Rydell (Intra);

20 km. al giorno. Nicola Arigliano (Calvi) e Peter Kraus (Cichellero).

Musica
Lana-Lessona all'Auditorio

Libero Lana (violoncello), che fece parte del famoso «Trio di Trieste» e Ludovico Lessona (pianoforte), allievo di Benedetti Michelangeli, costituiscono un mirabile duo, se pur non mancano di rilevare diversità di temperamento e di sensibilità. Disparità che appare evidente nel momento della esecuzione e che non reca danno per l'alto stile e le capacità interpretative e del violoncellista e del pianista.

Immeritatamente disertato dal pubblico il concerto oltre ad offrire un eccellente saggio del duo, proponeva un interessante programma: *La Sonata in sol min., op 5, n 2* di Ludwig van Beethoven (1770-1827) di cui sono stati rilevati il teso pathos e l'ansia struggente che vibrano nei momenti più felici della composizione; la *Sonata in do min.* di Serghej Prokofiev (1891 1953), una delle ultime opere del musicista sovietico (fu composta tra il 1947 ed il 1949 con il contributo del violoncellista Rostropovic), chiara, serena ed al contempo lirica e fantasiosa opera giustamente illuminata dal duo; la *Sonata in fa magg* di Johannes Brahms (1833-1897) della quale la drammatica dialettica di elementi (*Allegro ritmico*) e momenti elegiaci (*Adagio affettuoso*) hanno avuto intense e suggestive risonanze.

Lana e Lessona hanno colto un cordiale e caldo successo, espresso con prolungati battimani.

Vice

Si è sciolta la compagnia Gravina-Volontè

La compagnia Gravina-Occhini-Pani-Volontè, che aveva sospeso la sera dell'ultimo dell'anno le recite della commedia goldoniana «La buona moglie», si è sciolta. Motivo: un deficit di 25 milioni denunciato dall'impresario della compagnia Leo Wachter, dopo appena venticinque recite al teatro Valle di Roma. Sembra infatti che gli incassi siano stati di appena 50 mila lire giornaliere, contro le 350-400 mila lire preventivate al momento dell'allestimento. Ogni tentativo di superare la crisi, attuato nei giorni scorsi dagli attori, non è valso a evitare l'amara decisione.

I «4» di Brecht al circolo «Montesacro»

A cura dei circoli culturali «Bertrand Russell» e «Montesacro» domenica prossima, 5 gennaio, alle 10.30 nei locali di via Guattani 9 (via Nomentana) la Compagnia dei «Quattro» diretta da Franco Enriquez presenterà una selezione da opere di Bertolt Brecht. Seguirà un dibattito.

Morta a Milano la madre di Franco Parenti

PALERMO 3

E' morta stanotte a Milano la signora Antonietta Parenti, madre di Franco Parenti, direttore del Teatro Stabile di Palermo. Il decesso è avvenuto per una crisi cardiaca. La signora Parenti aveva 64 anni: Franco Parenti, attualmente impegnato nelle repliche dell'*Uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello, è partito per Milano per via aerea. Di conseguenza le recite della Compagnia sono sospese. Riprenderanno, probabilmente, domenica.

A Franco Parenti, colpito da così grave lutto, giunga in questo triste momento l'espressione del più vivo cordoglio dell'Unità.

Rivista
Tiritincola

Questa rivistina di D'Ottavi e Oreste Lionello, che il programmino definisce, leggiadramente, «rosazzurro musicale», cuce insieme una serie di scenette, di bozzetti, ora cantati ora recitati, senza seguire un filo conduttore, bersagliando più che può, ma con armi spuntatissime personaggi notissimi e istituti del nostro tempo, tentando, torbidamente ma con molta e sciocca presunzione, di dir la sua su ogni cosa. Sembra che la corruzione assilli gli autori di *Tiritincola*, ma cosa v'è di più corrotto di questo abborracciato carovaccio, che a una turpitudini e scurrilità d'ogni genere, che distorce con bassa cattiveria fatti e cose. La traccia seguita è, comunque, assai logora, va dall'attacco alle Regioni, che dividerebbero quello che i patrioti italiani unirono, ai deputati che appena eletti cominciano a mangiare a più non posso allargando considerevolmente la misura della loro vita, agli edili che quando vogliono "riposarsi" se ne vanno in cantiere. Uno strale è dedicato pure a Modugno «disperato» e «senza quattrini» per via di *Tommaso d'Amalfi* e costretto ad invocare l'aiuto di Garinei e Giovannini. Il ricorso a spunti comici per lo più di bassa lega colma il calice, ma chi si accontenta di poco può anche ridere. Fra gli interpreti sono Francesco Mulé, la Quattrini, lo stesso Oreste Lionello. Otello Ermanno Profazio canta alcune delle sue canzoni: sono gli unici felici e nobili momenti dello spettacolo.

vice

TV controcanale

Sotto sotto... piace

Quando si mette in scena uno spettacolo di beneficenza, del tipo di quelli che organizza di tanto in tanto la Croce Rossa, ad esempio, nessuno pensa ai testi o al filo conduttore. Basta un presentatore, che, del resto, è sempre tra i più popolari: il resto, poi, lo fanno gli ospiti, che divertono il pubblico con la loro sola presenza, rifacendo i loro «numeri» di maggiore successo. L'eccezionalità di una massiccia partecipazione di attori e cantanti celebri e il segreto, il motivo determinante del successo dello spettacolo.

Per celebrare i suoi dieci anni, la TV ha messo in scena, ieri sera, un Gran gala, *che, malgrado portasse in testa i nomi di due autori, in realtà seguiva più o meno i criteri di quei tali spettacoli di beneficenza. Inevitabile, forse, vista la difficoltà di inserire in un canovaccio unitario tanti personaggi diversi o di avere una idea valida per giustificare la presenza di ciascuno di essi. D'altra parte, i volti che si presentavano sul video non avevano, in realtà, nessun bisogno di essere «giustificati»: il pubblico, certo, li accoglieva con piacere, ben disposto in partenza a godersene l'esibizione.*

Così abbiamo avuto una «passerella», sulla quale la TV ha raccolto molti degli attori e dei cantanti che più hanno contribuito ai suoi programmi di varietà. Qualche figliol prodigo, come Tortora o Mina (per la quale, speriamo, questa occasione segni la fine di una assurda quarantena); qualche macroscopica assenza, come quella di Mike Bongiorno, che è stato tenuto fuori dello spettacolo, forse, proprio per sottolinearne l'eccezionalità.

La presenza degli autori si è avvertita soltanto in alcune trovatine, più volte ripetute, e nella sequenza del teleromanzo, che s'intitolava Una grande famiglia *ed emanava attorno proprio un'aria di famiglia. Di più, abbiamo sentito serpeggiare qua e là, il solito filone dell'autoironia, questa volta più blanda che mai data l'occasione festosa. E abbiamo avuto perfino la solita buona idea rimasta allo stato embrionale: quella degli attori inchiodati alla maschera loro imposta dalla televisione (balenata nella scenetta a singhiozzo di Ubaldo Lay).*

In fondo, questo Gran gala *è stato dunque uno specchio abbastanza fedele del varietà televisivo: con i pregi e i difetti che questo grande calderone che è il video finisce sempre per avere. E con i regolari applausi registrati all'inizio e alla fine. I telespettatori, crediamo, avranno passato una piacevole ora e mezza; e, d'altra parte, lo spettacolo era stato aperto da un insinuante «volemose bene» detto dal comico simpatico per eccellenza, Walter Chiari. Ancora una volta, alla fine, i dirigenti di via del Babuino si saranno fregati le mani, disponendosi ad affrontare il prossimo decennio, convinti, come è stato detto senza mezzi termini, che «sotto sotto, la televisione piace». Contenti loro, contenti tutti, diremo dunque?*

g. c.

vedremo

Giocondo poliziotto (primo, ore 21,05)

«Il giocondo», la trasmissione di Scarnicci e Tarabusi, imperniata su Raimondo Vianello, Sandra Mondaini e Abbe Lane giunge, questa sera, alla penultima puntata.

Raimondo Vianello, che di volta in volta si trasforma in un personaggio diverso, lanciando qualche abile e penetrante frecciata, sarà stavolta alle prese con uno dei personaggi più popolari della televisione: il tenente Ezechiele Sheridan, l'infallibile poliziotto americano tenuto a battesimo dai nostri Casacci, Giambrocco e Rossi e che presto sarà il protagonista di un romanzo sceneggiato a puntate (sul tipo di «Paura per Janet») Vedremo dunque un Vianello-poliziotto, cioè un poliziotto-giocondo, meno abile, forse, ma anche meno infallibile di Sheridan. Fra i due, non sapremo chi ci lascerà le penne.

Anche «TV 7», il rotocalco televisivo diretto da Giorgio Vecchietti, sarà oggetto di uno «sketch» del «Giocondo».

In preparazione

Mario Pisu e Andreina Paul, con Mercedes Brignone, Laura Ephrikian, Miranda Campa, Rina Centa, Franco Volpi, Loris Gizzi, Alvaro Piccardi, Maria Pia Nardon, Donatello Falchi, sono gli interpreti di *Carambola*, commedia in tre atti di Dino Terra, di cui sono cominciate in questi giorni le prove negli studi televisivi di Milano, per la regia di Raffaele Meloni. La commedia andrà in onda sul primo canale.

* * *

Sempre a Milano, sono cominciate le prove di *Grazie e buonanotte*, originale televisivo in due tempi di Robert Muller, tradotto da Franca Cancogni e affidato alla regia di Guglielmo Morandi. Fra gli interpreti: Marisa Bartoli, Pinuccia Galimberti, Franca Bucceri,

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Come in lingua tedesca; 7,55: Un pizzico di fortuna; 8,20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: Abe, il ragazzo delle praterie; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Montalcone: La supercisterna «Carlo Cameli» scende in mare; 11,40: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon; 13,25-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Ricordo di Guido Alberto Fano; 18,45: Musica leggera viennese; 19,05: «I dodici giorni»; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «Il taccuino degli impegni»; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Lungo la vita di Gabriele D'Annunzio.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Aurelio Fierro; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano, 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un anno in 60 minuti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni, 12: Radiotelefortuna 1964; 12,05-12,20. Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta, 14,45: Angolo musicale, 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco, 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto, 17,40 Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: La vita è bella, 20,35: «Il gallo d'oro», di Nicolai Rimski-Korsakov, 21,35: Io rido, tu ridi.

TERZO

18,30: Cifre alla mano, 18,40: Libri ricevuti; 19: Giovanni Maria Rutini, Giovanni Battista Sammartini, 19,15: La Rassegna Studi religiosi, 19,30 Concerto di ogni sera Robert Schumann Karo, Szymanowski, Sergei Prokofiev; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40, Franz Joseph Haydn, 21: Il giornale del Terzo, 21,20 Piccola antologia poetica, 21,30: Concerto: Peter Maxwell, Davies, William Walton, Camille Saint-Saens.

primo canale

7,55	Partenza di Paolo VI	per il Pellegrinaggio in Terra Santa
17,30	La TV dei ragazzi	a) Vangelo vivo; b) Teletris;
18,30	Una ragazza intraprendente	Racconto sceneggiato
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Maestri del jazz	Errol Garner. Presenta Lilian Terry
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Il giocondo	rivista di Scarnicci e Tarabusi presentata da Raimondo Vianello, con Abbe Lane e Xavier Cugat e Sandra Mondaini
22,30	Eurovisione	Pellegrinaggio di Paolo VI
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Lettera a zio George	Racconto sceneggiato della serie di Hitchcock
22,10	Fantascienza di ieri	Presenta Alighiero Noschese (II)
23.10	Notte sport	

Il balletto del «Giocondo» con Abbe Lane (stasera, ore 21,05, primo canale)